

£ 2000



Controcosa ?

" Una nuova fanzine ? " Si chiese l'onnipotente Kritico musicale, osservando il misterioso oggetto pervenutogli tra la posta del mattino.

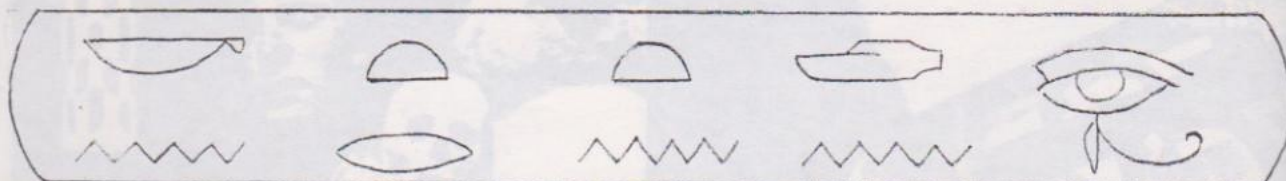
" Una nuova fanzine " penso' annoiato il negoziante di dischi girandosela distrattamente tra le mani, prima di deporla nell'apposito sottoscala.

" Una nuova fanzine ! " esclamo' l'ignoto lettore che qualche settimana prima, indeciso tra Sanremo e la Carra', scelse un confortevole giaciglio per stanare i suoi sogni dagli occlusi meandri di un'atrofica corteccia cerebrale.

CONTROTENDENZE !

Noi che gia' da tempo ci siamo interrogati davanti ad uno specchio sul chi siamo e che vogliamo, scegliendo ergo di andare contro le tendenze banalizzanti e poltigliizzanti imposte da certi idoli dell'odierna civiltà, possiamo giurarvi di approfondire il massimo impegno in questa laboriosa e stimolante attività, fidando nel sostegno, morale e fattuale, di tutti coloro che soddisfano il nostro interesse a conoscere e far conoscere. Per una volta protagonisti e fruitori potrebbero essere gli stessi: ovvero, tutti i personaggi della composita scena underground musicale (in Italia ma anche fuori), siano essi musicisti, produttori, scrittori, spettatori, reggistrascico o tutte queste cose insieme. Dalla psichedelia al punk, dall'heavy metal al dark, dal postmoderno al preistorico, il nostro raggio d'azione praticamente non ha limiti: difficile non trovare, in questo bazar, ciò che fa al caso di ognuno (sfogliare per credere). Tuttavia, poiché tutto si trasforma, e la scena underground in maniera particolare, " Controtendenze " e' un progetto aperto a qualsiasi evoluzione-degenerazione: potrebbe diventare un libro, una macchina per spettacoli, una nuvola. Potrebbe ogni volta cambiare nome, forma, carattere. Potrebbe magari estinguersi appena nata: i nostri colleghi di "Sniffin' glue", presentando il quarto numero, dicevano " non sappiamo se uscirà il quinto numero "; noi diciamo: chissà se uscirà il secondo ? Tutti ci auguriamo che questa dichiarazione d'intenti non resti nel limbo delle pie illusioni, perché queste non cadano nelle fauci del primo anticristo che capita.

La redazione



Per contattare i vari gruppi, potete rivolgervi a noi.
Il nostro indirizzo e':

CONTROTENDENZE c/o Gianni Lanza - via Cheren 55
74011 Castellaneta (TA)

Per contatti telefonici : Marco Catto - 080/580111 (stanza 207)
(da Lunedì a Giovedì, dopo le 21)

SOMMARIO

PROLOGO	pagina	2
SOMMARIO	"	3
FILL intervista	"	4
WYSTLE intervista	"	6
SPHERE	"	8
CONCERTO CCCP	"	9
PANKOW	"	11
BALKAN AIR intervista	"	12
LA SCENA VENETA	"	16
EFFERVESCENT ELEPHANTS intervista	"	17
BERGGASSE 19	"	18
ARGENTO STORY	"	19
VOX POPULI	"	22
CREDITS		
	ultima	

CONTROTENDENZE

UNDERGROUND

FANZINE

La redazione : Marco Catto, Gianni Lanza, Paolo Patruno

Ha collaborato a questo numero : Andrea Bertolin

di GIANNI LANZA

intervista di MARCO CATTO

Giudicare un gruppo non e' sempre un compito facile, ma per i Fill, il giudizio su di loro e' meno arduo del previsto. Ascoltando la loro musica si viene trascinati in un mondo sotterraneo e fantastico in cui ritmi rock & funk si fondono ad atmosfere gotiche. La voce e' sofferta, tirata accompagnata da un basso e batteria eccellenti. Brani quali " Incantesimo " e "Corvi nella notte" richiamano alla mente immagini medievali, mentre in " Nuovo Amore " la chitarra domina la scena in una " song " tipicamente rock. Il loro stile musicale e' sorretto da dei buoni testi ad opera di Alberto (anche le musiche sono sue) rendendo all'ascoltatore le loro canzoni piu' vive ed emozionanti, regalando sensazioni misteriose e magiche. Il demo da noi ascoltato e' una compilation di sei brani tutti originali e ben fatti. In definitiva e' un demo che ci ha entusiasmato molto, grazie anche agli arrangiamenti e alle registrazioni dei pezzi ottimamente eseguite.



da sinistra: gabriele erniani, alberto fio' bellot, antonello bufo; seduto: alex quagliotti



Controtendenze - Quali sono le vostre basi musicali, e quanto influiscono sulla vostra attività di musicisti?

Fill - Noi eseguiamo una musica molto istintiva e momentanea; per eseguirla non necessitano grandi doti tecniche, infatti due di noi (chit.acustica e chit.solista) non hanno mai studiato. La batteria ed il basso invece sono suonati da mani più esperte; Alex ha studiato batteria jazz e Gabriele ha studiato il basso jazz. Fondiamo, suonando, Jazz-Rock-Funk.

C - Voi svolgete un'attività lavorativa: riuscite a trovare abbastanza tempo per dedicarvi alla musica?

F - Tutti lavoriamo, ma riusciamo in qualche modo a riunirci per provare e prepararci per i concerti. Di solito proviamo a casa mia la domenica pomeriggio.

C - Siete in contatto con qualche etichetta? Se sì, sono previste uscite su disco?

F - Abbiamo un contratto di due anni con la Video-radio ed musicali di Savona ed era prevista l'uscita di un mini LP intitolato "Occhi verdi sull'asfalto" a febbraio.

C - Qual'è stata finora la vostra attività live?

F - Abbiamo suonato più fuori che non ad Ivrea. Dall'86, anno di formazione avremo fatto una quindicina di concerti, tra cui uno mitico a Napoli l'aprile scorso al Diamod Dogs.

C - Continuerete a fare dei concerti saltuari o preferirete un tour promozionale che vi metta in contatto con un più vasto pubblico, magari come spalla ad un gruppo più affermato?

F - La nostra zona per quanto riguarda i concerti è un po' morta. Al concerto sporadico sicuramente preferiamo, se ci fosse la possibilità, un mini tour.

C - Per suonare dal vivo avete bisogno di strutture e attrezzature particolarmente elaborate? Ve lo chiedo perché in Italia e soprattutto al Sud, sono ben pochi e male organizzati.

F - Ci occorre un normale impianto con potenza minima di 400 W, con un mixer minimo 12 canali, un palco, luci soffuse, due o tre persone come pubblico, birra o vino e ... bon !! Niente attrezzature sofisticate !!

C - L'introduzione delle tastiere modificherebbe il suono del gruppo, magari rendendolo più complesso e meno essenziale?

F - L'inserimento di tastiere presente nel disco, a mio parere non ha modificato in maniera sostanziale il nostro modo di fare musica; forse ha smussato gli angoli di una musica tutta chitarre, rendendola meno elettrizzante;

I Fill ritratti nel loro ambiente naturale [cantina]...

questo è il nostro parere personale.

C - Il demo che abbiamo ascoltato è registrato molto bene: dove l'avete realizzato?

F - Il demo-tape inviatovi è una compilation di brani registrati in studi diversi e con mezzi diversi. Alcuni sono registrati con solo 4 piste, altri con 8 e altri ancora con 16. Sono tutte registrazioni effettuate in studi del nostro circondario, Ivrea e zone limitrofe. Niente di stratosferico quindi !!

C - Avete un certo seguito nella vostra città, o siete i classici "cantinari" che suonano quasi di nascosto?

F - Nella nostra città non siamo molto amati, e sinceramente non ne conosciamo il motivo: forse perché facciamo un genere musicale non catalogabile ed inidentificabile. Nella zona di Finero lo siamo abbastanza conosciuti e piaciuti parecchio.

C - Che ne pensate delle fanzines (tra cui anche la nostra, appena nata)? Le ritenete utili a diffondere la musica cosiddetta underground o pensate che siano troppe e mediocri?

F - Qualsiasi cosa tratti di musica e soprattutto di musica italiana a nostro avviso è positiva. Se poi serve anche a far sì che i gruppi possano suonare dal vivo, direi che le fanzines siano vecchie o nuove, per me svolgono un compito molto importante.

C - Un giudizio sul panorama rock italiano, prego. Ci sono colleghi che stimano in modo particolare?

F - La musica italiana per conto mio è troppo influenzata dalla musica inglese ed americana. A volte, e sono la maggior parte, si definiscono italiani gruppi che eseguono musica inglese cantando in inglese. Dovremmo cercare di fare qualcosa di più originale, di più personale. Mi sembra arduo chiamare colleghi gente come i Denovo o i Litfiba che apprezzo parecchio.

C - Avete dei messaggi da lanciare attraverso la musica, o attribuite a questa un valore meramente estetico?

F - Quello che si vuol dire è dentro alle canzoni; è fuso tra la musica e le parole. Sensazioni, colore, gelo, estate, inverno. Non c'è più niente da dire, come asserì un grande della musica e nello stesso momento è ancora tutto da dire. "E' tempo di solchi nuovi nei campi del paese".

WYSTLE

Suonare in provincia sarà anche divertente, ma è difficile emergere. Lo sanno bene i quattro amici di Sammichele (BA) che, insieme da due anni, solo adesso sono riusciti a realizzare un demo, per di più con mezzi di fortuna. Alla formazione manca un bassista (ma lo stanno cercando) ed è un grave handicap per il suono del gruppo, molto corposo e fluidificato dalla presenza costante delle tastiere elettroniche. A questa mancanza sopprime il chitarrista, che si dà l'anima fra assoli e accompagnamenti, mostrando una non comune abilità tecnica. Il titolo del demo è "The Revenger Days" ed è dedicato all'animaccia di quelli che, agli inizi, hanno speculato (diciamo così) sull'attività dei nostri amici.

Nell'intervista, realizzata con Giorgio e il mixerista Ronzy, le speranze e le difficoltà di un gruppo che più underground di così non si può.

TRA VASCO E BON JOVI

di MARCO CATTO

CONTROTENDENZE - Mi dici che genere di musica suonate?

WYSTLE - Noi facciamo prevalentemente Hard-Rock : comunque, poiché suoniamo generalmente nelle feste di piazza, non facciamo solo Hard-Rock, essendoci un pubblico molto eterogeneo ; spaziamo un po' da Vasco a Bon Jovi.

C - Qual'è stata finora la vostra attività dal vivo ?

W - Oltre alle feste di paese qui a Sammichele, abbiamo fatto un concerto a Bari, ma stiamo tentando di uscire dall'ambito "paesano".

C - Quindi per ora siete soltanto alla ricerca di qualcuno che vi noti, senza particolari obiettivi ?

W - Sì, solo quello : qualcuno che ci ascolti.

C - Quali sono le vostre basi musicali, comunque quello che ascoltate generalmente ?

W - Siamo tutti vascomani pazzi, ma tutto ciò che è rock va bene :

Bon Jovi, Queen, anche heavy metal.

C - Quindi la scena rock italiana mi sembra che non vi interessi molto perlomeno per quelle tendenze che essa manifesta.

W - Sì, gli italiani così così, anche perché cantiamo a volte in italiano, a volte in inglese. Eravamo partiti cantando solo in inglese, ma cantare in inglese, davanti a un pubblico di piazza, è problematico : il messaggio può essere recepito come può non esserlo. Invece, cantando in italiano, questo viene compreso da più persone.

C - Quali sono i temi dei vostri brani ?

W - Abbiamo scritto canzoni su problemi giovanili : droga, guerra ecc.. Qualche volta ci è sfuggita qualche canzone d'amore, nata sulla base di alcune "storielle" dei componenti...

C - In effetti quasi non esistono gruppi che non abbiano fatto

canzoni d'amore.

- W - Sì, prima o poi tutti ci hanno provato.
- C - Più o meno, quanti brani avete inciso?
- W - Più che inciso, abbiamo scritto una ventina di pezzi, altri sono in via di definizione.
- C - Li avete già registrati su demo-tapes o roba del genere?
- W - Mah, noi li stiamo registrando ogni volta che proviamo, riascoltandoci per eliminare gli errori, perché è molto importante analizzare e correggere tutte le imperfezioni: mentre si suona si è troppo concentrati sulla propria parte per poterlo fare.
- C - Quando avete cantato in piazza vi hanno rimproverato di fare canzoni troppo semplici con pochi

accordi: delle canzonette, appunto. In particolare si critica il fatto che non conoscete bene la musica: praticamente a fare i pezzi siete solo tu e Sandro, il cantante.

- W - Guarda, del fatto che ci accusino di fare canzoni in maniera semplicistica non ci frega assolutamente niente. La canzone non deve sempre avere accordi complicati e sonorità strane, l'importante è il messaggio. Vasco ha fatto diverse canzoni con due o tre accordi, "Deviazioni" ne ha praticamente uno solo. Per quanto riguarda la scrittura dei brani, il batterista non ha mai scritto niente, anche perché lavora e ha poco tempo: la fantasia comunque ce l'ha! Noi altri tre componiamo i brani, mai a tavolino, ma basandoci sull'ispirazione, mentre improvvisiamo.
- C - Quindi voi preferite dare con la vostra musica messaggi, anziché affrontare il valore intrinseco della musica stessa.
- W - Sì, ripeto; esistono canzoni densissime di significati e tuttavia suonate con pochissimi accordi. La musica italiana è piena di tali esempi.
- C - Suonate ad orecchio o scrivete la musica?
- W - Il tastierista usa il pentagramma, io un tabulato ad esagrammi per chitarra. Il cantante invece scrive sui foglietti di carta...
- C - Avete avuto contatti con qualche etichetta, magari per registrare qualche 45?
- W - Niente di particolare. Ci siamo messi in contatto con una sala privata di registrazione di Bari che però pretendeva 70.000 lire all'ora, perciò... Se avremo dei soldi da spendere, ci penseremo.
- C - Ma è così difficile avere contatti, non dico con case discografiche, ma anche con studi di registrazione?
- W - È difficile non solo perché viviamo in un paese isolato, ma proprio perché non ci sono locali dove poter suonare musica rock: a Bari ce ne sono due o tre, in provincia nessuno. C'è una totale mancanza di sensibilità, soprattutto in provincia: volevamo suonare in una sala di Gioia del Colle, ma era gestita da una parrocchia e ci hanno letteralmente buttati fuori.
- C - In effetti in Italia gli spazi per il rock sono assolutamente scarseggiati.
- W - A scanso di equivoci bisogna comunque dire che i nostri testi sono molto veri e spesso toccanti mai viloenti. Non abbiamo mai mandato nessuno a farsi fottere, nelle nostre canzoni. Solo per farti un esempio, "Dammed" è un brano heavy metal contro



1. giorgio gasparro chitarra
2. vito rubino batteria
3. giovanni bianco tastiere
4. sandro fortunato voce

l'heavy metal, voglio dire contro i contenuti deleteri dell'heavy; dopotutto l'HM e' un genere come gli altri, anzi molti ottimi musicisti si sono affermati con l'HM.

C - In effetti l'heavy metal e' un genere molto tecnico. Comunque stanno venendo fuori molti gruppi di tendenza cristiana, cominciando dagli Stryper.

W - Penso che l'HM col satanismo al centro sia fallito.

C - Ma quella e' solo un'esasperazione. Per molti gruppi HM cantare contro la religione e' un aspetto della rivolta contro la societa', dunque un passaggio obbligato per molti versi. Ma a parte questo siete ben visti nel vostro ambiente o c'e' diffidenza?

W - Ti diro': i nostri concerti hanno un certo seguito; una volta, durante un'intervista ad una radio locale, ci telefono' una signora di Acquaviva che ci aveva sentiti a Bari e a cui eravamo piaciuti: la cosa ci ha lasciati di stucco, anzi, "ci ha rimasti di stucco", come disse il prode intervistatore, evidentemente stuccato anche lui.

C - Accogliete i consigli di altre persone?

W - Sempre. Noi accettiamo il parere di tutti quelli che hanno qualcosa da dirci, anche se ci dicessero che facciamo schifo! Teniamo tutto in considerazione, soprattutto cio' che ci dice il nostro mixerista. Comunque abbiamo una gran voglia di farvi ascoltare alcuni brani, che a detta di molti sono proprio belli: "Revenger Days", "Drums" e altri.

C - Per suonare dal vivo avete bisogno di attrezzature particolari?

W - No, ci accontentiamo di quello che c'e'; non abbiamo di strumentazioni

elettroniche, tutt'al piu' un buon impianto voci e un buon mixerista.

C - Avete contatti con altri gruppi della zona?

W - Si', qui a Sammichele c'e' un gruppo folkloristico che suona tanghi e mazurche, Celentano e Adamo! A parte questo, conosciamo gruppi di Gioia, Putignano, Casamassima, Bari.

C - Gruppi di vario genere o che fanno la vostra stessa musica?

W - No, anche di generi differenti, per esempio un gruppo heavy di Gioia. Se ti chiudi, e tratti solo con chi fa il tuo stesso genere, trovi solo due persone su quaranta: meglio spaziare, e scambiare idee ed esperienze con tutti.

C - Come Controtendenze dunque...

W - Si' ma dimmi, perche' sei venuto proprio da noi?

C - Beh, e' nostro interesse contattare e far conoscere i gruppi della scena underground, anche quelli under... under...

W - Si' come noi, piu' under che ground.

C - ...Se vogliamo si', ma tra questi gruppi potrebbero esserci delle promesse, dei potenziali successi, gruppi che potrebbero sfondare da un momento all'altro. E poi, andando a pescare in questo substrato, si scoprono gruppi dotati di notevole personalita', cosa non indifferente in un panorama segnato da un imperante conformismo.

Ci congediamo dai Wytstle con il nostro incoraggiamento a continuare sulla loro strada e l'augurio di successi immediati e perenni; e grazie a te per leggere queste ultime, sciocche e inconcludenti righe del sottoscritto (ma cos'altro si potrebbe dire dopo un'intervista?)

The Sphere

di PAOLO PATRUNO

Il gruppo nasce ad Aosta, nell'autunno del 1984 ed, essendo inizialmente privo di batterista, compone i primi lavori con l'aiuto di un rhythm composer. Si tratta di brani che comporranno la cassetta autoprodotta "Time Will Make Fun Of Us", pubblicata a Luglio dell'85. Prima di provare a sfondare sul serio, il gruppo si e' dato da fare nel tentativo di ingigantire la quantita' di brani nel loro repertorio, quindi ha cominciato con i complessi piu' esperti, come spalla, per poi passare a tutti i tour nella regione, la Val d'Aosta, con mete fisse nelle

discoteche piu' famose. Tra le tappe principali ricordiamo ad Aosta la partecipazione alla rassegna " Musica per vivere, spazi per suonare ", e alla festa dell'Unita'. Ci sarebbero molte altre tappe da elencare, ma gia' tutti sappiamo che la valentia e le capacita' del gruppo non tarderanno a farsi sentire. A tutti coloro a cui piace ascoltare musica italiana davvero fatta bene, consigliamo di acquistare i demo-tapes che il gruppo ha prodotto fino ad ora, " Time Will Make Fun Of Us " e " The Sphere 1986 ". Se dovessimo dare un giudizio al gruppo, questo sarebbe senz'altro positivo, e non sapremmo consigliarvi sull'acquisto di un o dell'altro demo, poiche' sono entrambi ben realizzati e doppiati. La differenza che intercorre tra uno e l'altro demo, e' semplice; il primo e' stato prodotto in studio, il secondo, invece, e' una registrazione live che consta di quattro brani. E' anche necessario ricordare che il gruppo si e' visto pubblicare su giornali specializzati del settore, quali Rockerilla, Mucchio, e molti altri. Chi volesse contattare il gruppo THE SPHERE per informazioni si rivolga presso la redazione della fanzine; daremo indirizzi utili anche a chi volesse contattare il gruppo per concerti.

P.S. : torneremo presto sul gruppo valdostano con un' servizio piu' completo e approfondito.



LIVE IN TARANTO

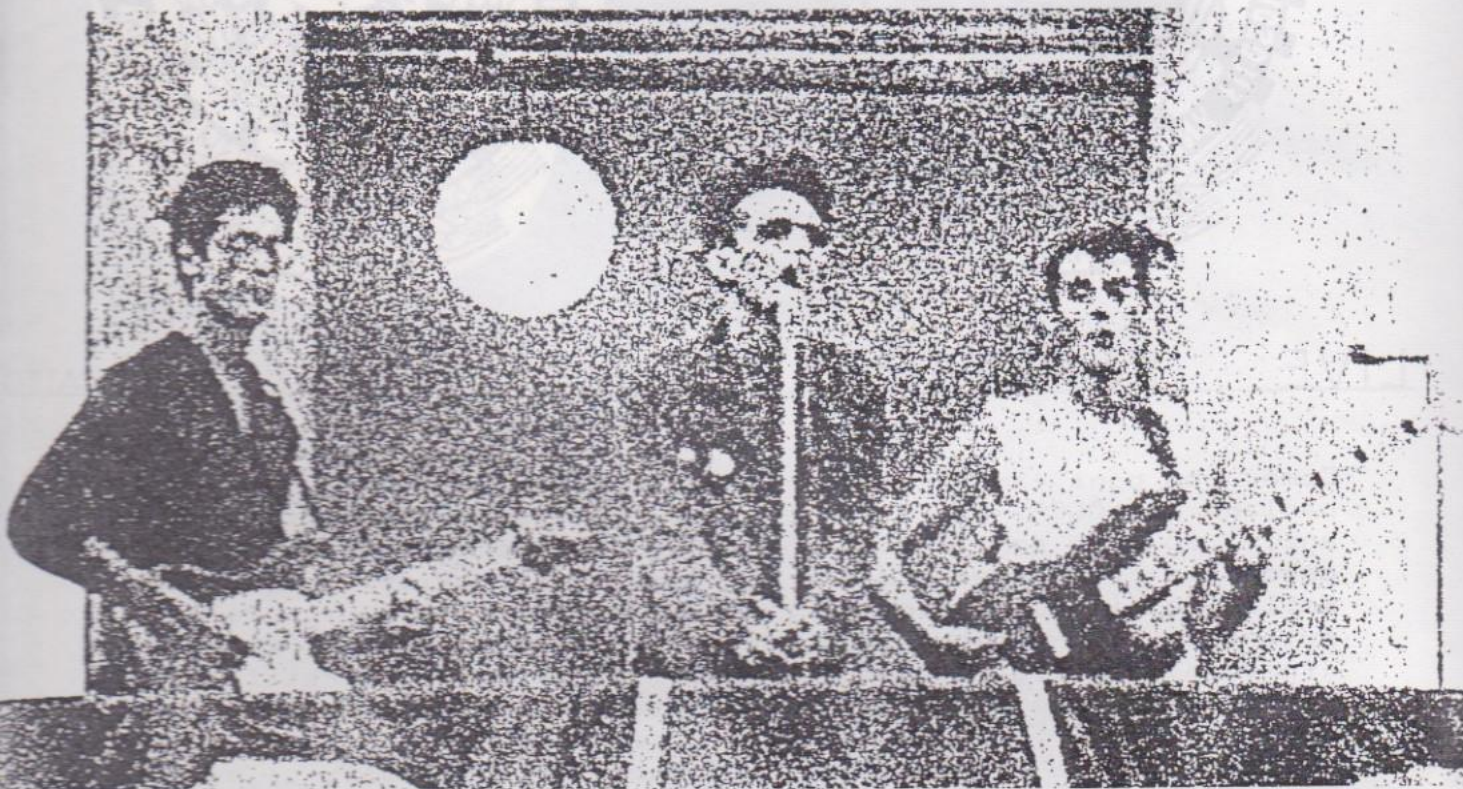
di MARCO CATTO

Come per ogni fanza che si rispetti, e' d'obbligo anche per noi parlare dei CCCP. Non che riteniamo cio' particolarmente di moda, anzi: io che scrivo e tu che leggi abbiamo abbastanza bile per percepire la differenza tra i compagni filosovietici di Reggio Emilia e i motti cirillici in uso su magliette, pantaloni & mutande; i CCCP sono nati prima della perestrojka e di Gaultier e (fortuna o sfiga ?) dopo il punk. Il serio Ferretti ripete nelle interviste che loro non si ritengono un gruppo punk, ma a sentirli dal vivo (e dal vinile) l'impressione e' proprio questa: perlomeno, dopo cinque minuti di concerto il busillis si pone.

FEDELI ALLA LINEA ?

Il primo rendez-vous del sottoscritto con il gruppo emiliano porta la data del 5-01-88. Serata umidiccia, traffico congestionato in boulevard Virgilio e calcolo delle probabilità per reperire il Tursport, simpatico e funzionale centro sportivo poco fuori Taranto (dato che in Italia i concerti si fanno solo nei palasport: e chi ha orecchie per intendere, intenda, ndr). Nella calca di punk, metallari e darkettoni riesco a piazzarmi proprio sotto il palco, a tu per tu col servizio d'ordine: osservo un discreto impianto luci, l'assenza della batteria (ci sarà la drum machine !?), il palchetto dove si esibirà Fatur. Arrivano e si comincia subito: " Emilia paranoica " apre il concerto e prepara l'atmosfera della serata, ma appena dopo arriva " Per me lo so " e si scatena la platea. Solo tre file di pubblico che canta e acclama, poi la zona minata dove i punk eseguono la loro danza terrificante e travolgente; a parte qualche attimo di ritegno (durante brani calmi come " Sura " o " SSSR ") per tutto il concerto dobbiamo guardarci alle spalle dagli attacchi di sfondamento della muraglia chiodo-anfibiatà che vivacizza (diciamo così...) la kermesse, e ne ha ben donde: è punk tiratissimo, quello che sommerge il palasport, altro che no! I brani si susseguono serrati, a ritmo mozzafiato, con la voce sferzante di Giovanni che rilegge, una per una, tutte le polemiche, le ossessioni e le ironie di cinque anni di carriera: l'Emilia rozza e paranoica, vista come metafora della società occidentale, abulica e consumista, i lischi casadeiani, i principi comunisti, la fatuità del

quotidiano; punk sì, ma con cognizione di causa. Intanto, Fatur crea uno show nello show: si agita come uno spiritato cavalcando improbabili bicicli e scalando un simbolico totem al centro del palchetto, e poi indossa maschere metafisiche, maneggia indecifrabili oggetti (uno di questi gli casca di sotto e nel tentativo di riprenderlo viene quasi fagocitato dalla folla). La performance della Giudici è meno vista sa ma più incisiva, perché entra in prima persona nel concerto, all'inizio annuncia i brani, propone i suoi travestimenti arabo-giapponesi e da una mano nei cori (figura retorica: più che una mano, dà una voce). La presenza dei musicisti è invece molto discreta: Ignazio Orlando si divide tra basso e tastiera, il Chiapparini è defilato in fondo al palco e Maurizio se non lo avessi lì sopra il naso, dubiterei della sua esistenza (anche se alla fine è sceso per parlare con i pochi superstiti); tutto sommato una prova molto ordinata di tutto il gruppo, ognuno con le sue mansioni, senza mai strafare. Pressione a mille e shock da adrenalina quando parte " Stati di agitazione ", chiusura encomiastica con " A ja ljublj SSSR ". Bis, ter, quater, arriva una versione mitragliesca del jingle di Alazzone. Signori, dozvidanja. Le scalinate si spopolano, si raccolgono i morti e i feriti, gli ignudi si rivestono e, dopo un ultimo colloquio con Antonella e Maurizio interrotto dalle solerti forze dell'ordine, ci riavviamo arrochiti e stimpanati al dolce ostello: punk in Taranto, punk in Catanzaro, punk in Canicatti'...



ПАНКОВ

di PAOLO PATRUNO

La fisionomia dei Pankow, così come li conosciamo ora, inizia a delinearsi all'alba del 1983. La formazione del gruppo è: Maurizio Fasolo, Massimo Michelotti, Sergio Pani, ed Alex, diminutivo di Johann A. Spalck. Ognuno dei componenti del gruppo ha una propria storia ed una vita alle spalle, con piccoli problemi quotidiani, e, senza l'ingresso di Alex, avrebbe dato molto poco, ed il gruppo probabilmente si sarebbe già sciolto oppure sarebbe stato uno fra i tanti che cerca di sfondare, ma che in gran parte partecipa solo a sporadiche manifestazioni canore. Alex si può dire esser stato un "ricostituente" del complesso; infatti egli sintetizza in sé lo spirito del quartetto con i suoi lunghi silenzi soffocati e la sua innata timidezza. Pankow è una parte della grande città di Berlino la più importante, dove ha sede il governo della Repubblica Democratica Tedesca. La struttura dei pezzi diviene integralmente "sintetica", cala un velo plumbeo su tessuti ed ambientazioni, si svela l'epoca post-industriale dell'Europa intera. Essi formano un collettivo unico che crea musica efficacissima. La loro proposta musicale è lucida e cosciente, frutto di un'attenta opera di sintesi nella quale l'emotività lascia volentieri il campo allo stimolo intellettuale. Il lavoro musicale dei Pankow si muove su una traccia del malessere cosiddetto metropolitano, espresso attraverso una dimensione sonora che si pone sulla scia dell'underground elettronico, caro a tutti i gruppi. Il loro è un malessere stratificato che si condensa nelle canzoni proposte con un suono ruvido e pieno di tensioni sotteranee. La fantasia e l'alienazione, la realtà quotidiana e le paure dell'inconscio sembrano vivere nella musica dei Pankow in uno spazio abilmente delimitato, oltre che dalle composizioni, da una serie di video proiettati su uno schermo gigante posto alle spalle dei musicisti. Il gruppo era già conosciuto per "We are the joy", per "Whither" e per "Throw out ride", tutte K7 abbastanza conosciute, ma il primo approccio al vinile è avvenuto con il 12" "Pankow" edito dalla Kindergarten. Qui di seguito pubblichiamo la discografia del quartetto fiorentino:

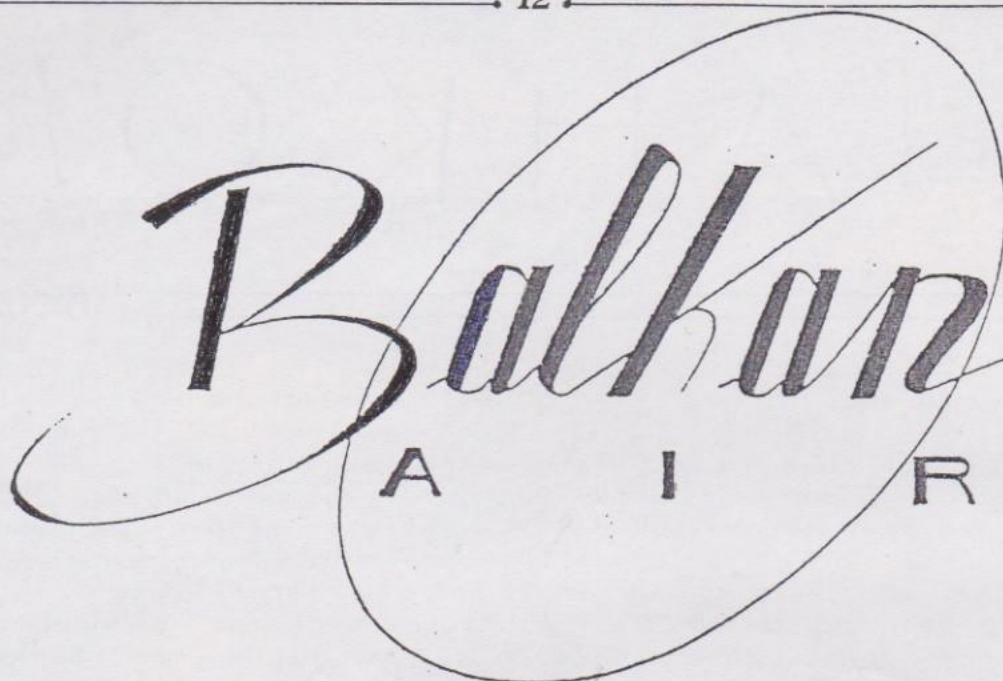
Settembre 1982 "We are the joy" su compilation "Gathered"

Dicembre 1982 "Whther" su "Free 8212"

Marzo 1984 "Throw out rite" cassetta Electric Eye

Agosto 1984 "Satellite" su compilation "Nouances" di D.Ciullini

Dicembre 1984 "Pankow" E.P. Kindergarten Records



Balkan

A I R

Il gruppo nasce nel 1984 con musicisti provenienti da esperienze diverse e probabilmente con scopi diversi, ma con un preciso intento in comune: tentare di costruire una musica originale indipendentemente dai canoni preesistenti, sensitivamente nuova, chiusa a tratti in un mondo proprio, cosciente ma distaccata dalle tendenze esterne. Verso la fine del 1985 i BALKAN AIR producono una prima serie di brani (mai pubblicati), che se da un punto di vista strettamente musicale risentono ancora dell'influenza di una certa musica anglosassone, dimostrano subito di scostarsi dalla media delle produzioni locali. Successivamente l'evoluzione artistica del gruppo risente dell'importanza che i Balkan Air attribuiscono al testo ed al recupero delle tradizioni non solo musicali di alcuni paesi come la Bulgaria, Turchia, Grecia ecc..., dando origine da parte della stampa a qualche tentativo di etichettare cio' che il gruppo esprime coniando termini quali "Goulasch Rock" o "Sound Balkanico". Questo rappresenta comunque la ricerca di una identita', non solo musicale, piu' ampiamente "Mediterranea", che i Balkan Air, pur con molte difficolta', tentano di far emergere inserendo musicalita' a volte molto particolari, a volte riadattando il testo di alcuni canti popolari, a volte utilizzando alcuni strumenti tradizionali come la fisarmonica e il flauto. Il debutto avviene con un singolo prodotto da una etichetta indipendente milanese (The Eternal-Supporti Fonografici) e presentato nel settembre 86 alla "Balkan Night" Teatro Tenda/BO. Il 45 giri presenta nella side A "Ya stoy milo slatze", il cui testo (qui mantenuto in lingua originale) e' tratto da una canzone popolare bulgara. Nel dicembre 86 viene realizzato un brano in Inghilterra che vede la produzione artistica di "Kit Woolven" (gia' assistente di Tony Visconti) ed e' presente nella compilation n. 3 della "Dischi Noi" Sanremo. Nell'ottobre 87 i Balkan Air approdano alla Biennal 87 di Barcellona (rassegna di giovani artisti dell'area mediterranea) suscitando notevole interesse. Qui si esibiscono in alcuni dei locali piu' conosciuti Studio 54, K.G.B., Zeleste, riscuotendo un discreto consenso di critica e pubblico. Contemporaneamente alla biennale viene pubblicata una compilation comprendente i gruppi di alcuni dei paesi partecipanti. I Balkan Air sono presenti con un brano autoprodotta che spicca sicuramente per dinamicita' ed originalita'. Nel novembre 87 suonano come supporto al concerto bolognese dei Wire. Attualmente stanno preparando il materiale

per la realizzazione di un LP. I BALKAN AIR sono: Andrea Rubini (Basso), Andrea Tommesani (Tastiere-Fisarmonica), Cristiano Merini (Batteria), Gianfranco Degli Esposti (Chitarra-Voce-Flauto), Ivan Bisetti (Tastiere), Toni Volpe (Voce).

[dalla bio ufficiale del gruppo]



Intervista realizzata con **TONI VOLPE**

di **MARCO CATTO e GIANNI LANZA**

Controtendenze - La vostra è una musica molto particolare: come la definireste?

Balkan Air - E' il risultato di più atteggiamenti rispetto alla musica, che rispecchia la diversità di sei persone che hanno anche dei gusti abbastanza diversi tra loro; vorrebbe essere una sintesi di esperienze musicali che vengono sia dall'area del rock, sia, e soprattutto, dalle culture mediterranee, come la musica etnica balcanica, la musica greca per quanto riguarda le melodie, ed anche un certo tipo di sonorità italiana nel respiro delle melodie stesse. Per quanto riguarda i suoni, le percussioni sono assolutamente acustiche; per il resto facciamo un larghissimo uso di tecnologia, almeno nella recente produzione che non è circolante su demo ma che porteremo in concerto; sono scomparsi i sintetizzatori analogici e usiamo soltanto Akai 900, Roland

SSD e campionatori vari: in pratica tutti i suoni, sia reali che elettronici, saranno degli studi sul campionamento anche di strumenti antichi che stiamo usando in alcune occasioni; continueremo comunque a usare strumenti come la fisarmonica, il flauto, il clarino. Per quanto riguarda i testi, la lingua è l'italiano, ed io sto cercando di impostare un discorso vocale al di fuori dei canoni sia della musica leggera italiana, sia del rock anglosassone. Gli unici due brani con testo non italiano sono "Ya stoy milo slatze" in bulgaro e "Knossos", in preparazione, che è in greco moderno. Ci teniamo comunque a dire che non vogliamo fare musica assolutamente sperimentale: vogliamo creare atmosfere raffinate e particolari, ma senza fare sperimentazione fine a se stessa; cerchiamo di essere anche intelligen-

temente commerciali, comunicativi.

C - In effetti e' quello che si nota nei brani degli ultimi demo.

B.A. - Certamente, anche se sono brani che non rispecchiano l'attuale scelta musicale dei Balkan Air; i prossimi concerti li faremo con materiale del tutto nuovo: verra' fuori un altro aspetto del gruppo.

C - Ma quei brani verranno inseriti nell'LP?

B.A. - Verranno inseriti ma completamente riarrangiati.

C - Oltre alla musica etnica balcanica, quali sono le vostre influenze musicali?

B.A. - Per quanto riguarda la creazione di atmosfere, ci piace moltissimo un certo periodo della musica inglese relativo ai primi dischi di Brian Eno; e poi Japan, David Sylvian, Cocteau Twins, ambient music. Ognuno di noi ha naturalmente i suoi modelli: il batterista ha un'impostazione funk, quindi molto solida, il chitarrista ascolta musica araba e turca e quindi non ha la solita impostazione rock (questo si nota nei nostri brani). Io ho una visione panoramica della musica: mi faccio influenzare da tantissime esperienze, anche italiane, soprattutto sul piano vocale. Bisogna riconsiderare il lavoro di alcuni cantautori come Tenco, per imparare un certo tipo di metrica italiana e anche per il loro discorso musicale: per esempio ammiro moltissimo i primi lavori di Faust O e Battiato.

C - Quali sono i vostri rapporti col resto della scena underground?

B.A. - Direi che c'e' una sorta di rispetto forzato, non ci sono grandi tentativi di collaborazione. Ci sono dei gruppi come Le Masque e Bohemien Flambe', altri invece perseguono un discorso da cui noi invece ci stiamo allontanando, come gli Slava Trudu che dovrebbero essere un po' gli alter ego dei Balkan Air: a noi non interessa il filosovietismo (l'unico accento politico e' nel brano "Le inutili fughe", dedicato a Sacharov e Tarkowski), e anche a causa del nostro discorso musicale, ci sentiamo un po' isolati, anche se, non so perche', siamo molto rispettati.

C - Ritieni che il rock "underground" italiano sia ormai competitivo rispetto a quello anglo-americano?

B.A. - Credo che qualcosa cominci a muoversi: gli studi di registrazione hanno raggiunto dei livelli

qualitativi che non hanno nulla da invidiare a quelli esteri. Secondo me il problema e' di contenuti, di spessore: nei gruppi italiani si ha una sensazione di replica, di de ja' vu rispetto ai modelli anglossassoni, a qualcosa che e' gia' stato fatto con una maggiore spinta emotiva. La musica italiana dovrebbe puntare sull'originalita', sul proprio patrimonio culturale, e immettere tutto cio' in un contesto tecnologico nuovo (vedi Litfiba ma soprattutto Le Masque) per offrire delle sensazioni, dei contenuti diversi.

C - Hai avuto precedenti esperienze musicali: puoi parlarne?

B.A. - Ho militato per alcuni anni nel gruppo degli Yen, che raggiunsero il culmine della loro attivita' in una rassegna-concerto a Taranto cui parteciparono alcuni gruppi della zona. Facevamo una performance molto interessante, che definirei tecno-cabaret, e partecipammo ad una compilation della Great Complotto. Facevamo un discorso musicale tutto nostro adoperando solo tastiere elettroniche e sequencers. Poi pero' la mancanza di interesse e di pubblico nei nostri confronti ci porto' allo scioglimento.

C - Quali saranno le future uscite discografiche del gruppo?

B.A. - Abbiamo in programma una collaborazione con Roberto Colombo che si occupera' della produzione artistica di un progetto discografico che vedra' la luce in estate: speriamo cosi' di sbloccarci dall'ambito delle piccole etichette e di avere un lancio in un piu' grosso mercato; con Colombo realizzeremo tutti gli arrangiamenti del nuovo materiale.

C - Come siete riusciti a contattare Colombo?

B.A. - In realta' e' lui che ci ha contattati, dicendosi disposto a lavorare con noi. Noi gli avevamo spedito una cassetta, cosi' come abbiamo fatto con Battiato, che ha creato un'etichetta discografica che si occupa di produzioni indipendenti: lui non ci ha ancora contattati, in tal caso decideremo a chi dare priorita'; comunque la produzione di Colombo e' il massimo che adesso poteva capitarci.

C - Cosa a significato, per te, il passaggio dalla provincia contadina alla grande citta'?

B.A. - Il mio "salto di qualita'" e' stato solo di natura tecnica, nei

senso che a Bologna posso lavorare con un gruppo, in una sala prove del comune che ci mette gratuitamente a disposizione lo studio e gli strumenti; poi ci sono le notevoli possibilità creative e di spazi dove suonare che una tale situazione urbana offre: tutto ciò è fondamentale per poter fare della musica. Non ritengo comunque che la provincia sia restrittiva per chi abbia della creatività: gli Yen erano molto più avanti ed estremisti di quanto lo siano oggi molti gruppi bolognesi o fiorentini. E poi ci sono tutti gli stimoli che una città splendida come Bologna può offrire.



C - Quali evoluzioni prevedi per la musica dei Balkan Air ?

B.A. - Spero che riusciremo a trovare un'identità sonora personale, che ci rispecchi in pieno, mediante un uso sempre più approfondito delle nuove tecnologie che personalizzi il più possibile il nostro suono. Personalmente spero di passare ad atmosfere sempre più raffinate e rarefatte e sempre meno dure, meno rock, atmosfere con più spessore.

C - Anche i giornali, specializzati e non, cominciano a parlare di voi: sta mutando la loro sensibilità o siete

voi che vi state proponendo con maggiore frequenza all'attenzione ?

B.A. - A parte le recensioni, che un giornale non può esimersi dal fare, e che finora sono state molto buone, c'è una questione di mode, di tendenze: abbiamo suonato con i Wire, ma nessun giornale commentò il nostro concerto. I Balkan Air fanno una musica che attualmente non segue nessuna moda; nessuno ora si interessa di musica etnico-balcanica, perché siamo in un periodo di pseudo-psichedelia allucinante. C'è comunque da dire che la stampa locale ha puntualmente recensito ogni nostro concerto, mentre la stampa specializzata si interessa solo quando c'è un LP in giro, e attualmente noi non lo abbiamo. Qualche mese fa "Stress" ha pubblicato in un inserto il nostro profilo.

C - Come giudicate manifestazioni tipo Sanremo ? Ci partecipereste ?

B.A. - Quando si entra in un circuito di tipo anche commerciale, non si possono preludere delle vie di promozione, sarebbe veramente da persone tarate: l'importante è farlo con la dignità necessaria. Non è detto che un gruppo valido non debba fare apparizioni televisive: l'importante è suonare dal vivo e presentare il proprio discorso musicale. Sarebbe meglio

comunque evitare la solita trafila delle manifestazioni collettive e presentarsi autonomamente e non fra centomila gruppi. Noi abbiamo fatto richiesta, tempo fa, di partecipare a D.O.C., e attendiamo che Stefano Bonagura (responsabile delle scelte a Doc, ndr) si interessi a noi; fino a giugno abbiamo tempo, ma, sinceramente, questa faccenda ci sta un po' scadendo: abbiamo ancora molto da lavorare dietro le quinte.

C - Quale sarà la vostra attività dal vivo ?

B.A. - Suoneremo alla Biennale di Bologna (2-12 luglio) e siamo in ballo per una serie di concerti in Russia e Finlandia. Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno faremo finalmente dei concerti qui in Puglia (a Bari, Lecce e Taranto), e saremo ospiti (ma non suoneremo) della rassegna "Time zones" a Bari dal 29 aprile al 5 maggio: inizialmente dovevamo suonare, poi siamo rimasti solo ospiti. Saremo comunque al gran completo !

LA SCENA VENETA

di ANDREA BERTOLIN

Questa regione appare da sempre povera di spazi ed iniziative ai fini musicali, ma ultimamente e' riuscita ad inserirsi nel circuito underground italiano grazie alle capacita' di alcuni nostri gruppi. Facendo qualche passo indietro vi ricorderete certamente dei " Frigidaire Tango " e dei " No Submission " (successivamente " Wax Heroes "), le band che precedettero quello che oggi chiamano " Nuovo rock italiano ", assieme ovviamente ad altri gruppi, tipo i Chelsea Hotel (oggi chiamati Not Moving). Dopo il crollo di queste due band sia a Vicenza che a Treviso, citta' di provenienza dei Frigidaire Tango e dei Wax Heroes, arrivano le nuove proposte, e si parlera' infatti degli Scent Mercy, dei Plasticost, dei D'has Hirt, e di tanti altri gruppi. Ed e' proprio in questo momento che venezia ci offre i Death In Venice, band filobritannica fautrice di un certo sound dance-Dark. I Death In Venice, che ormai da tre anni rappresentano questa regione sembrano essere arrivati allo scioglimento, lasciando il Veneto nell'attuale situazione:

- 1) Venezia : Sibyl Vane e The Definitive Gaze, due gruppi ben avviati, il primo ha partecipato a Rockcontest nella selezione curata da Videomusic; il secondo si prepara ora all'esordio vinilico.
- 2) Vicenza : D'has Hirt e Plasticost; i primi generano il classico stile italiano, il cosiddetto " Sound mediterraneo ", i secondi portano alle spalle una grossa esperienza live e in studio, sprecata purtroppo a causa del loro mancato inserimento nel nel panorama italiano.
- 3) Verona : Rosemary's baby e The Plague Pavillon; i primi, i quali hanno interrotto le attivita' di recente dopo aver pubblicato 2 L.P. di ottima qualita', erano gli unici rappresentanti della scena italiana del " Tempio della gioventu' psichica " al quale appartengono i piu' strambi gruppi e personaggi della scena inglese, i secondi invece si muovono molto a rilento a causa dei classici problemi che l'autoproduzione comporta.
- 4) Treviso : Noblesse Oblige; posseggono tutte le carte in regola per candidarsi i portavoce di questo territorio veneto, vista la loro capacita' evolutiva che li porta alla costruzione di musiche elaborate in ogni minimo particolare.



THE EFFERVESCENT ELEPHANTS

di PAOLO PATRUNO

Chi di noi cultori di psichedelia non si e' mai interessato agli Effervescent Elephants, uno fra i gruppi piu' di rilievo in tutta la penisola? Nessuno, ne sono sicuro. Sono presenti dappertutto nelle riviste del settore (Rockerilla, Buscadero) e le loro produzioni musicali hanno invaso il mercato. Bando alle ciance; passiamo ora all'intervista realizzata dal sottoscritto, ringraziando Vico per la sua cordialita' e rapidita'.



Controtendenze - Come si formarono i Clown?

Eff. Elephants - I Clown non sono mai stati una band reale. Eravamo nell'85, e considerando che i tempi stavano maturando decisi di inviare una selezione di brani piuttosto slegati come stile e genere a

Claudio Sorge (noto collega del mensile Rockerilla); in quel periodo si lavorava molto in cantina registrando tutte le esperienze su 4 piste. Il lavoro fu recensito e Sorge ci consiglio' di maturare uno stile piu' omogeneo: queste poche righe contribuirono-

PER FARE LA GUERRA OCCORRE UN NEMICO

no notevolmente a creare le basi degli Effervescent Elephants portando finalmente un gruppo di persone determinate a concludere un lavoro serio. Anni di idee si concretizzarono in "Radio Muezzin".

C - Perché si sciolsero?

E.E - Non si può parlare, di un gruppo mai esistito, di scioglimento.

C - Quali sono gli argomenti che trattate nei testi?

E.E - I nostri sono testi di protesta, contro la stupidità. In questo campo gli argomenti non mancano.

C - Pensate che in futuro la vostra musica possa evolversi?

E.E - La nostra musica si evolve dal giorno in cui siamo nati. Ascoltate la ristampa della cassetta "The Clown" tanto per farvi una idea. In realtà non facciamo musica, facciamo arte.

C - Cosa significa far parte di un gruppo affermato come il tuo e creare musica psichedelica?

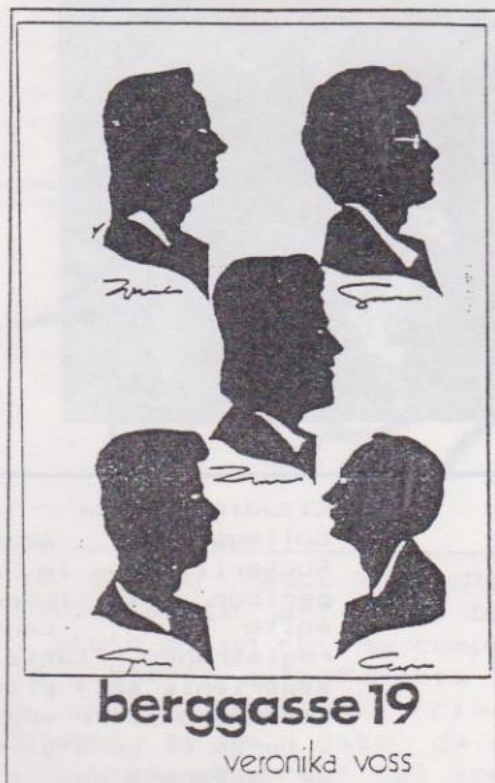
E.E - Significa che finalmente la gente non mi rompe più le tasche dicendo che sono un perditempo. Oggi faccio ciò che ho sempre fatto: arte.

C - Perché avete scelto proprio la musica psichedelica come mezzo di espressione?

E.E - Perché ritengo che sia il genere con gli spazi più aperti. Tutto può essere psichedelico, non è così per il Jazz, né per il blues, etc., etc...

C - Avete in mente di fare concerti? Se sì anche in meridione?

E.E - Concerti ne abbiamo fatti parecchi in questi ultimi mesi: Milano, Roma, Napoli, Bergamo, Reggio Emilia sono le prime località che mi vengono in mente. Per quanto riguarda il meridione, penso che si possa fare qualcosa, tra non molto.



berggasse 19

di PAOLO PATRUNO

Dopo i Pankow, riproponiamo un altro gruppo fiorentino. Si tratta dei Berggasse 19. Esso si compone di cinque componenti: Andrea Coppini (sax), Sandro Gualdani (basso), Maurizio Quintavalle (batteria), Gabriele Zeloni (chitarra-flauto traverso). Gregorio Zeloni (voce). I Berggasse 19, il cui nome corrisponde a quello che era l'indirizzo viennese di Sigmund Freud, si sono formati a Firenze nella primavera dell'84. Il gruppo fa uso nei loro brani sia della lingua inglese che di quella italiana. Questa duplice scelta permette al gruppo di non porre limiti alle proprie

ispirazioni sonore, ritenendo le parole di fondamentale importanza, ma avendo come proposito principale la ricerca della massima complementarieta' fra musica e testo. Il gruppo non si richiama ad alcun filone o genere in particolare e quindi non esclude qualsiasi suggestione musicale anche estranea alla tradizione del rock. La band ha all'attivo una ventina di concerti e due demo-tapes, l'ultimo dei quali, " Veronica Voss ", di qualita' migliore rispetto all'altro.



DARIO ARGENTO

filmografia

di MARCO CATTO

La recente uscita di " Opera " ha riportato all'attenzione delle cronache Dario Argento, dopo un silenzio di quasi tre anni interrotto solo dall'esperienza con i " Demoni " di Bava. L'occasione e' buona per parlare un po' di questo maestro del cinema italiano enigmatico come le sue storie; Argento e' un regista che abitualmente iberna ogni elemento dei suoi film fino alla presentazione ufficiale, per conservare intatto l'alone di mistero che lo circonda e creare quell'interesse e quell'attesa che da anni vengono puntualmente soddisfatti all'uscita di ogni suo lavoro.

Nato a Roma nel 1940 inizia subito con la carriera giornalistica, per specializzarsi sul finire degli anni sessanta in quella di critico cinematografico sulle pagine di "Paese Sera"; nel frattempo collabora alla sceneggiatura di "C'era una volta il west " di Sergio Leone e di "Metti una sera a cena " di Patroni Griffi. La sua vena creativa approda nel '69 a un soggetto molto diverso, quello di un giallo: e' la storia di uno scrittore, testimone di un'aggressione, che viene coinvolto in un turbinio di delitti; uscito nel '70, "L'uccello dalle piume di cristallo" e' un film girato a basso costo e con pochi mezzi a disposizione, ma che ottiene un successo clamoroso, grazie anche all'interpretazione di Enrico Maria Salerno e Tony Musante: in Italia realizza oltre un miliardo di incasso. La storia si ripete

un anno dopo, nella stagione 1970/71, quando esce "Il gatto a nove code", una vicenda intricata di spionaggio industriale, cimiteri affollati e ciechi intraprendenti, interpretata da Karl Malden, Catherine Spaak e Aldo Reggiani, e anch'essa celebrata da un grande successo. Il film successivo, anch'esso del '71, completa la trilogia "animale": e' "4 mosche di velluto grigio", storia di incubi e paranoie criminali interpretata da Michael Brandon e Mimsy Farmer. Questa trilogia di appoggio al cinema serve ad Argento per affinare e nobilitare il filone del "Giallo all'italiana", fino ad allora sottovalutato e che con Argento assurge a nuova dignita', seguendo i modelli di Hitchcock e Lang e completandosi con le spasmodiche tensioni e gli efferati descrittivismi di pura marca argentiana. Dopo la parentesi de

"Le cinque giornate di Milano" con Celentano (1973) e l'esperienza televisiva di supervisore della serie RAI "La porta sul buio" (1972), Argento compie una mezza rivoluzione nel suo stile e firma il suo capolavoro, "Profondo rosso" (1975). Finiti i tempi cupi delle produzioni economiche, il nostro fa le cose in

grande, creando una storia ol-
tremodo complessa di psicopatie,
reminiscenze e virtu' investigati-
ve, in un'atmosfera allucinante;
sono due le principali innovazioni
stilistiche: l'ingresso della
musica rock con i Goblin, a sotto-
lineare le scene di tensione, e
le scelte cromatiche (in questo
caso il rosso) che stemperano le
immagini piu' significative in
una dimensione irreali, quasi
metafisica, per accrescerne l'e-
spressivita'. Tra gli interpreti,
David Hemmings e Daria Nicolodi
che, oltre ad essere la compagna
di Argento, continuera' a lavora-
re anche nei film seguenti, come
attrice o come sceneggiatrice.
Due anni dopo, e' la volta di
"Suspiria" con il quale Ar-
gento abbandona il giallo per
dedicarsi all'horror visionario;
la differenza e' evidente: la
paura non corre piu' sui binari
dell'introspezione psicologica,
ma su quelli dell'effetto sceni-
co, del sadismo ricercato che,

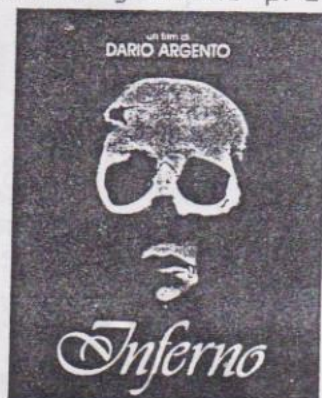
insieme all'esasperato cromatismo, ne fanno un film
particolarmente violento e di forti emozioni, evidenziate dalla
fotografia di Luciano Tovoli e dalla musica dello stesso Argento.
Il film, interpretato tra gli altri da Alida Valli e Flavio
Bucci, segue una trama esile ma contorta, che porta alla scoperta
di una setta stregonesca nelle fondamenta di una scuola di danza.
Con il film successivo, cioe' "Inferno" (1980), Argento insiste
con l'horror fine a se stesso, cosa che gli attira qualche
critica. La trama e' interessante (le "Tre madri", creature
diaboliche, vedono scoperte le loro sedi segrete di Roma,
Friburgo e New York e fanno giustizia sommaria dei "curiosi"), ma
e' solo un pretesto per reggere le scene alquanto truculente e
sempre illuminate di blu e di rosso; la colonna sonora e' di
Keith Emerson (un successore), gli interpreti principali sono
Eleonora Giorgi, Alida Valli, Gabriele Lavia e la Nicolodi, gli

DARIO ARGENTO



PROFONDO ROSSO

effetti speciali sono di Mario Bava. Con "Tenebre" (1982) Argento torna in grande stile al giallo classico, pur senza rinunciare alla tensione da tachicardia e alla descrizione esasperata degli omicidi che, come mi riferisce un amico che si e' preso la briga di contarli, sono dodici. Gli interpreti (tra i principali, la Nicolodi, Anthony Franciosa e Giuliano Gemma) danno vita a una storia ricca di colpi di scena, con due assassini e finale doppio a sorpresa; la musica e' firmata da una parte dei Goblin, ovvero il trio Simonetti-Pignatelli-Morante. Arriviamo cosi' a "Phenomena", uscito nel gennaio '85, che ha segnato il grande successo del regista presso i giovani di tutte le eta' e l'affermazione di un'attrice molto giovane e molto brava come Jennifer Connelly, contornata da un cast di giovani figlie d'arte (Fiorenza Tessani, Federica Mastroianni, la stessa Fiore Argento) attrici affermate (Daria Nicolodi, Dalila Di Lazzaro) e un mostro sacro (Donald Pleasence). Il film narra la vicenda di una ragazza dotata di poteri telepatici con gli insetti che, giunta in un collegio svizzero, si trova indiretta protagonista di una catena di omicidi che la vedranno coinvolta in prima persona quando riuscirà a risalire all'assassino grazie ai suoi poteri. Ma l'atto piu' indimenticabile di "Phenomena" e' la colonna sonora: mai come in questo film Argento ha voluto un'identificazione tanto stretta tra musica e immagini; riascoltare i brani dei Goblin, degli Iron Maiden o dei Motorhead significa rivivere sinesteticamente le immagini di tensione e di sgomento del film. Dall'uscita di "Phenomena" ad oggi Argento non e' rimasto inattivo: come si e' detto, oltre a lavorare per "Opera", ha prodotto le due (finora) parti di "Demoni" di Lamberto Bava, si e' separato dalla Nicolodi e ha avuto dei guai con la giustizia per il possesso di Hashish, ma forse queste cose nonci interessano troppo... Per quanto riguarda "Opera", l'ultimo recente lavoro di Argento, si e' notato un certo regresso per quanto riguarda la sceneggiatura: lo stile di Argento si e' annacquato, sono quasi sparite le efferatezze e le scene di tensione, mentre si nota la ricercatezza degli effetti ottici, l'opulenza delle scenografie (trattasi del Teatro Regio di Parma!) e il sempre ottimo commento musicale (Brian Eno e l'immortale Verdi sugli altri); gli attori, quasi tutti italiani ed esordienti, sono qualche volta approssimativi ma va dato atto ad Argento di prestare notevole attenzione a queste giovani promesse (si dice cosi'?).



Dario Argento, ovvero genio e sregolatezza: come fa un uomo cosi' timido, che ha paura del buio e del sangue, a partorire questi incubi cosi' assurdi eppure verosimili? Il sonno della ragione genera mostri, d'accordo: ma materializzarli e' tutt'altra cosa; e se Argento passasse la sua vita a dormire e a fare sogni atroci? (Domanda oziosa in una notte di luna piena...)

VOX POPULI

Spazio inforMAZIONE

Ci e' stato annunciato per il 7 Maggio un concerto dei Wytstle a Sammichele (BA). Contattateci per l'eventuale conferma.

E' quasi pronto il nuovo LP degli U2 : si trattera' di un live .

Esordio su vinile per gli svizzeri Young Godz : teneteli d'occhio perche' sono considerati uno dei gruppi piu' innovativi dell'attuale scena underground. Prossimamente su queste pagine.

I Pankow e i Fill hanno pubblicato il loro LP. Maggiori informazioni nel prossimo numero di Controtendenze.

JUST OUT! HI THRASHERS!!!

MENTALDESTRUCTION
UNDERGROUND THRASH ZINE
ISSUE #4
MARCH!

INTERVIEWS TO:

ASSASSIN **SOOTHSAYER** **HERESY** **DECODEATH**

WEHRMACHT **EMINENCE** **ANACRUSIS** **DEATH POWER**

KAT A.O.D. **ROXOR** **SPEERHEADS** **OUTRAGE**

PROCESS REVEALED **DEATH** **DEATH** **DEATH**

SADUS **SOCIAL MAYHEM** **PEDIFIL** **ATTITUDE**

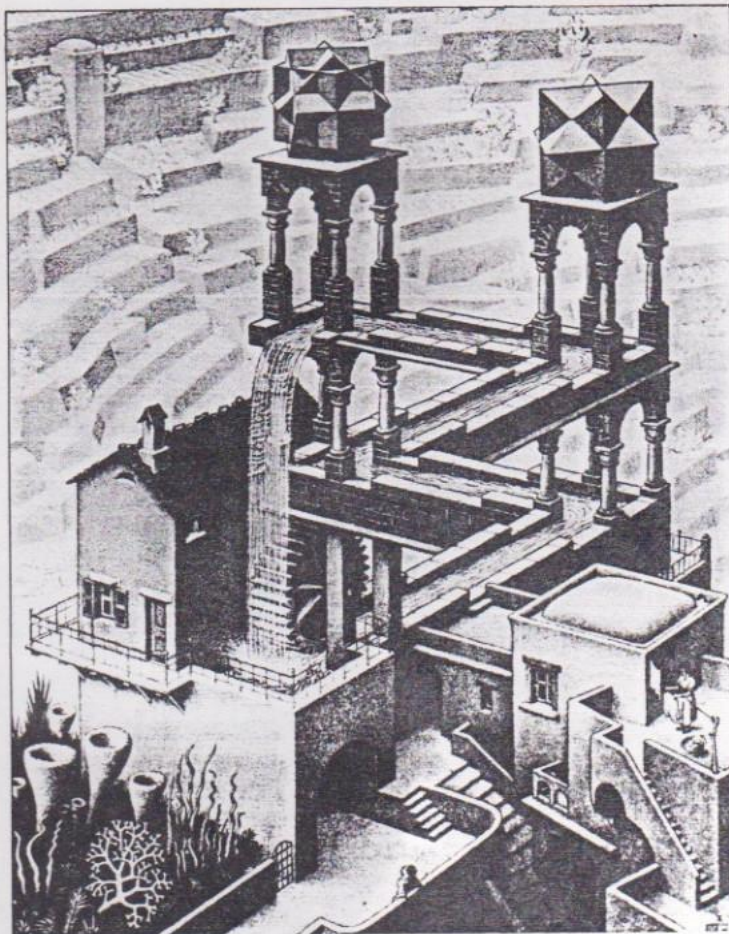
...AND OTHER DELICIOUSLY DEADLY!!!

C/O NICK CURRI
PARCO DIANA #8
74011 CASTELLANETA (TA)
Tel. 099/646208
ITALY



The Sphere

M. C. ESCHER



CASCATA (1961)

SPECIAL

THANKS

La redazione di CONTROTENDENZE ringrazia:

Nick Curri & Metal Destruction, il piano - bar "Margherita", Renzy Simone, Silvana Caldarazzo, Francesco Germinario, tutte le bands che hanno collaborato, voi che avete comprato e letto la fanza.

La redazione di CONTROTENDENZE manda a farsi fottere:

le Ferrovie dello Stato, il pentapartito, i gestori dei cinema che tagliano le pellicole, tutti quelli che ci deridono e ci snobbano, il registratore di Silvana.

NEL

PROSSIMO

NUMERO

Vedrete quando lo comperete.